

Sig. Dom. Antaria e Comp.<sup>o</sup> di Vienna.

Milano 14. Giugno 1817.

Il ritratto di S. M. J. ces. Francesco I. sarà terminato per la prossima esposizione, cioè per l'1.º prossimo, e tanto vi serva di regola. All'occasione mi atterro per la spedizione a quanto voi mi dite. Una grave malattia della Cognata, per la quale ebbe 9. salotti e di cui non è ancora perfettamente riavuta mi ha fatto perdere molto tempo, anche per dover attendere io stesso direttamente a molti piccoli affari di famiglia. Contuttociò ho avanzato scrupolosamente il rame dello spessalizio, il quale nel 1818. sortirà infallibilmente salvo malattia — Non vi potrò più servire di alcuna copia del ritratto in piedi del S.<sup>o</sup> Eugenio, giacchè ho scritto al d.<sup>o</sup> S.<sup>o</sup> che io non voglio ricevere nessuna copia di quel ritratto, ed anzi ho consegnate anche le poche prove incomplete fatte per vedere lo stato del rame, le quali rimangono per uso all'incisore, ed ho fatto questo, perchè fui avvertito da più d'una lettera, che ci si permise di mostrare qualche sospetto, che io ne avessi vendute per mio conto, ed ho di più fatta una spontanea obbligazione con lui di dare il doppio di quanto ho ricevuto per quell'incisione da concedersi in premio a chiunque scoprirà in qualunque tempo, ed in qualunque luogo qualche copia da me venduta o anche solamente regalata di quel ritratto:  $\frac{48}{100}$  franchi, gli dissi, possono determinare ben molti ad indagare minutamente in ogni luogo la provenienza delle copie, che si troveranno in circolazione. Così risponde l'uomo onesto per principj e consenso dell'abituale sua innocenza. Longhi non soffre neppur l'ombra di simili oltraggiosi sospetti. Amatemi, e credetemi disposto ai vri comandi.

G. Longhi

Longhi 1817.

Milano 14. Giugo

1817

risp. 1. Obre

Antonio de Poma  
1817

